



Jan Martens/GRIP

NAH

RULE OF THREE

Teatro Vascello

> 22.11
23.11

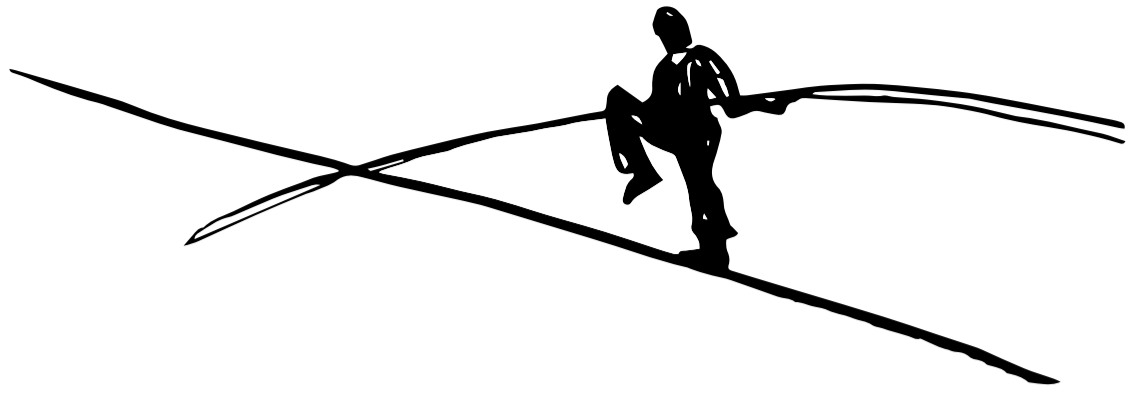
Medaglia del Presidente della Repubblica conferita all'Edizione 2017 di Romaeuropa Festival

Con il sostegno di



In partnership con





Cos'è la 'regola del tre' che dà il titolo al tuo spettacolo?

Il termine 'regola' indica qualcosa di rigoroso, co-stretto in una forma, come un principio matematico. Oggi la forma è ovunque, tutto è caratterizzato da una perfezione formale. Come risposta al surplus d'informazioni, di cui siamo vittime, sentiamo la necessità di ordinare tutto in compartimenti stagni. Ho scelto il numero 3 per ragioni diverse. Lo spettacolo nasce da un reale e fitto dialogo fra 3 elementi:

1. movimento
2. musica
3. luce

RULE OF THREE può essere visto come una raccolta di racconti brevi fatti di corpo, luce e musica. Questi 3 elementi, seguendo differenti combinazioni, sono talvolta separati e talvolta in dialogo tra loro.

3 sono i danzatori in scena: un numero complicato da gestire sia per mettere in relazione un individuo a una coppia, sia per creare un gruppo solo con queste presenze.

Ancora, e in contrasto a quanto detto finora, nella scrittura la 'regola del tre' suggerisce che eventi e personaggi in trio siano più ironici o efficaci nello svolgimento della narrazione e nel coinvolgimento del lettore. Infine la frase 'omne trium perfectum' suggerisce una perfezione sottesa a questo numero.

I tuoi spettacoli, anche se non in maniera esplicita, si sono fatti sempre carico di un significato politico espresso metaforicamente. Cosa permane della tua ricerca in questo nuovo lavoro ?

Non so se vi sia un significato politico anche questa volta, ma spero di affrontare temi in grado di far scaturire riflessioni e approfondimenti.

In questa performance si passa in modo molto brusco da uno stato a un altro, da un'atmosfera a un'altra. Credo che questo mi permetta d'indagare ciò a cui i nostri cervelli si stanno abituando, sottoposti a

input diversi e simultanei. Oggi ci scontriamo quotidianamente con così tante immagini, idee e opinioni che passano sullo schermo alla velocità della luce, tanto che sembriamo non essere più in grado di selezionare ciò che è interessante e ciò che non lo è. Facciamo un uso compulsivo dell'informazione.

RULE OF THREE porta in scena questa perdita di concentrazione, proporzionale all'acquisizione di una maggiore elasticità, che ci permette di saltare da una cosa all'altra: dal video dolce di un gattino a un articolo di giornale che parla di una tragedia e poi un altro video divertente su un qualche disastro, un tweet del Presidente... Il nostro cervello è un turbinio, processa informazioni diverse e le digerisce rapidamente (le digerisce davvero?). A volte sento che noi, e la società in generale, stiamo andando verso uno stile di vita troppo scomposto e frammentato.

Per raccontare questa trasformazione utilizzo ancora una volta, come in *THE DOG DAYS ARE OVER*, uno stato di esaurimento fisico del corpo del danzatore. Penso che viviamo più che mai in un'epoca di esaurimento e di stanchezza data dal surplus d'informazione. La nostra società è quella del 'faster bigger better' (più veloce, più grande, migliore), una società che ci vuole multitasking, veloci nel cambiamento, forti di fronte agli ostacoli, madri perfette e allo stesso tempo donne in carriera, seguaci di un'efficienza sopravvalutata. L'esaurimento fisico si accompagna alla ripetizione, che induce stanchezza, sulla scena come nella vita quotidiana.

È la prima volta che lavori con della musica dal vivo. La musica di NAH tra punk DIY, noise, avant-jazz e hip-hop è forza trainante. La performance è al tempo stesso un concerto, uno spettacolo di danza e una raccolta di racconti. Come hai lavorato su questa triade?

L'idea di mettere insieme delle storie brevi nasce da quanto raccontavo prima, ovvero la volontà di raccontare questa nostra attuale condizione, nella quale diventiamo sempre più capaci di saltare da un'informazione all'altra come nella 'zap culture'.

In una collezione di racconti brevi, ogni pagina può trasportarti in un mondo differente. La stessa cosa credo accada con la musica pop. Al di là della coerenza dell'album di un artista, ognuno di noi può saltare da una ballata a una canzone più ritmata, scoprendo mondi differenti. Così mi sono chiesto: come posso costruire quest'atmosfera in scena e, allo stesso tempo, attraversare la storia della danza e l'uso di differenti linguaggi performativi? Ho voluto trovare un contrasto con i miei precedenti lavori, spesso costruiti intorno a una sola azione o linguaggio. *RULE OF THREE* è caratterizzato da tagli e salti, passaggi da uno stato a un altro.

I performer nello spettacolo improvvisano molto all'interno di strutture definite, sono liberi come non sono mai stati nelle mie creazioni ed è un vero piacere vedere Steven Michel -con il quale ho già lavorato 4 volte- poter creare così liberamente, con i suoi movimenti, come non aveva mai potuto fare con me. La musica aggiunge uno strano 'sapore' allo spettacolo. Anche narrativo. Funge quasi dal lubrificante, capace di portare agilmente performer e spettatori in una certa atmosfera (un determinato 'vibe'). Ma questo è anche un grosso pericolo. Quello che ho cercato di capire, infatti, è proprio come non utilizzare la musica da colonna sonora, come non portare gli spettatori in una sorta di trance o in un'atmosfera da me definita (odio gli spettacoli in cui questo accade). E mi sono chiesto in che modo il silenzio o l'alto volume concorressero a tutto ciò, o in che modo la danza potesse prendere il sopravvento sulla musica e viceversa. NAH è un musicista che crea, in particolare, tracce brevi, i suoi brani hanno una durata che varia da 1 minuto a 5 minuti. E per questa performance volevamo stare tra due estremi: nello spettacolo si oscilla da tracce/forme/storie brevissime (15 secondi) a tracce/forme/storie più lunghe per un massimo di 15 minuti.

Intervista a cura di Chiara Pirri

Con il patrocinio di



Ambasciata del
Belgio in Italia



UNITED STATES EMBASSY
TO ITALY

Di **Jan Martens** Con **Steven Michel, Julien Josse, Courtney May Robertson e/o Dan Mussett**
Creazione e interpretazione della musica dal vivo **NAH** Testi **Lydia Davis** © **Denise Shannon Literary Agency, Inc.** Costumi **Valérie Hellebaut** Disegno luci **Jan Fedinger** Drammaturgia, Direzione prove **Greet Van Poeck** Supervisione tecnica **Michel Spang** Produzione **GRIP** Diffusione internazionale **A Propic / Line Rousseau, Marion Gauvent** Coproduzione **deSingel international arts campus, Théâtre de la Ville - Paris** con

Festival d'Automne à Paris, Le Gymnase CDCN Roubaix - Hauts-de-France, tanzhaus nrw Supporto **STUK Kunstencentrum, Grand Theatre** Finanziamento **governo delle Fiandre, la città di Anversa** Ringraziamenti **Marc Vanrunxt, Anne-Lise Brevers** Foto © **Phile Deprez**

Testi di Lydia Davis:
> *Writing e The Dog Hair* tratti da *CAN'T & WON'T* di Lydia Davis
Copyright © 2014 Lydia Davis
> *Suddenly Afraid* da *VARIETIES OF DISTURBANCE*
Copyright © 2007 Lydia Davis